

NUOVA **ANTOLOGIA** 

MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892959330

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024
Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare



Banner With the Lion of St. Mark (banner) Italy, Venice, 1675.
Cleveland Museum of Art Gift of Mr. and Mrs. John L. Severance 1916.1807.
CC0 1.0 Universal Public Domain.

Tra guerra e diplomazia.

Assedi e capitolazioni della Cittadella di Messina durante la Guerra della quadruplice alleanza

DI ANTONINO TERAMO

ABSTRACT: This article investigates the sieges of the Citadel of Messina during the War of the Quadruple Alliance, focusing on the architectural and defensive characteristics of the Citadel. Special attention is given to the siege tactics employed by both sides during the sieges, highlighting the military strategies used in the context of the conflict. The analysis draws on various documents, including the capitulations of 1718 and 1719, which offer insights into the terms of surrender and the conditions imposed on the besieged.

KEYWORDS: SIEGES, FORTIFICATIONS, CAPITULATION, CITADEL OF MESSINA, WAR OF THE QUADRUPLE ALLIANCE

1. La Cittadella di Messina

Sul rovescio di una medaglia commemorativa d'argento di Carlo VI, coniata nel 1719 per celebrare la vittoriosa conclusione dell'assedio di Messina, la pianta della città, in cui è chiaramente leggibile la planimetria delle mura e delle fortificazioni, era sorvolata da una vittoria alata, che reggeva con la mano destra una corona d'alloro e con la sinistra uno scudo. La frase «NIHIL OBSTAT CESARIS ARMIS», in alto, rendeva merito alla forza delle armate imperiali, in ossequio all'immagine di invincibilità che l'ideologia del vincitore voleva attribuire alle forze cesaree. In basso, in esergo, un'altra frase descriveva l'intera scena: «CASTELLUM MESSINAE IN DEDIT.[UM] REDACT.[UM]». Il castello di Messina, espugnato, era l'edificio più significativo e il teatro dell'assedio appena concluso: la moderna e imponente Cittadella pentagonale, progettata nel 1680, già funzionale nel 1683, era stata poi completata nell'arco di pochi

anni, durante il viceregno di Francisco de Benavides.¹ Progettata dall'ingegnere colonnello Carlos de Grunenbergh,² nel punto in cui la penisola di San Raineri si congiungeva alla terraferma, tra il Piano di Terranova e il Castello del San Salvatore, la Cittadella era in una posizione fondamentale per difendere il porto, per osservare la linea costiera a sud e a nord di Messina, e per controllare la città, che vi stava d'innanzi. Il controllo militare dello spazio urbano era una necessità ineludibile, dopo che la rivolta e la guerra antispagnola degli anni 1674-78³ aveva dimostrato quanto fosse realistico uno scenario che prevedesse la ribellione di un'intera città. La fortezza rispondeva ai più aggiornati criteri di architettura militare, aveva una pianta pentagonale, con cinque baluardi posti nei rispettivi angoli del pentagono. Due di essi erano rivolti verso il Piano di Terranova, due verso l'estremità della Penisola di San Raineri e uno rivolto verso il porto della Città. A ciascun baluardo fu dato un nome: Nuremberg,⁴ San Francesco, San Diego, Santo Stefano e San Carlo. Dentro il perimetro vi era una vasta piazza d'armi, che era il cuore della Cittadella, con gli acquartieramenti. Era presente anche una falsa braca parallela, sulla cui prosecuzione, verso il Piano di Terranova, furono poste due controguardie a costituire una tenaglia, davanti ai due baluardi, e, in

-
- 1 Cfr. Nicola ARICÒ, «Carlos de Grunenbergh e le città ioniche del Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia (1686)», *Lexicon: storie e architetture in Sicilia e nel Mediterraneo*, 7 (2008), pp. 23-35; Id., «Segni di Gea, grafie di Atlante. Immagini della Falce dal VI secolo a.C. all'epifania della Cittadella», in Id. (cur.), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, numero monografico di «DRP. Rassegna di studi e ricerche», n. 4, 2002, pp. 19-88; Amelia IOLI GIGANTE, «La costruzione della cittadella di Messina attraverso alcune carte dell'Archivio generale di Simancas (Valladolid)», *Archivio storico messinese*, 1978, pp. 45-58; Flavio RUSSO, *Ingegno e Paura. Trenta secoli di fortificazioni in Italia, Volume terzo. L'età moderna*, Stato Maggiore Esercito, Roma 2005, pp. 238-240.
 - 2 Sulla vita dell'ingegnere militare si veda una fonte coeva: *Oratione funebre nella morte del Colonnello sig. D. Carlo de Grunembergh Cavaliero di devotione, ed ingegniero maggiore per S.C.M. in questo Regno di Sicilia. Composta dal Reverendo Padre Don Geronimo Polizzi chierico regolare*[...], Messina, per Matteo La Rocca, 1696.
 - 3 Sulla rivolta di Messina e le sue conseguenze Cfr. Saverio DI BELLA (cur.), *La rivolta di Messina (1674-78) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, Pellegrini, Cosenza 2001; Francesco BENIGNO, «Lotta politica e radicalizzazione ideologica. La rivolta di Messina del 1674-1678», in Id., *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Bulzoni, Roma 2011, pp. 209-253; Salvatore BOTTARI, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, Edas, Messina 2005; Luis RIBOT, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti (1591-1674)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011; Salvatore BARBAGALLO, *La guerra di Messina 1674-1678, "Chi protegge li ribelli d'altri principi, invita i propri a' ribellarsi"*, Guida, Napoli, 2016.
 - 4 Storpiatura del cognome del progettista della Cittadella, cfr. IOLI GIGANTE, cit., p. 50.

mezzo, un rivellino. Un altro rivellino fu costruito verso San Raineri, dove però non furono realizzate le controguardie, perché da quel lato vi erano già due fortificazioni: il Forte San Salvatore, e la Lanterna. Intorno alla falsa braca vi erano i fossati allagati, navigabili dal versante del porto, erano comunicanti con quelli sotterranei presenti tra la piazza d'armi e la falsa braca, che avevano il compito di assicurarne la pulizia con il movimento continuo e il riflusso delle acque marine. Con l'ausilio dei canali, in caso di attacco, sarebbe stato quindi possibile soccorrere i rivellini o ostacolarne l'attraversamento dei fossati da parte del nemico.⁵ L'ampia trattatistica dell'epoca sull'architettura militare, conferma come il Grunembergh avesse tenuto conto, adattandole alla conformazione del territorio e a necessità concrete, di gran parte della riflessione di numerosi autori. È stato notato come l'ingegnere militare abbia recepito le nozioni del modo di fortificare detto «alla francese», soprattutto per quanto riguarda la realizzazione delle opere avanzate di primo fronte, esterne ai bastioni e alla cortina.⁶ A titolo esemplificativo è possibile notare come il paradigma teorico dell'epoca sia riassunto in un «breve trattato dell'architettura militare moderna», scritto dal frate dell'Ordine dei Predicatori Tomaso Maria Napoli, e stampato in area siciliana, a Palermo, nel 1722.⁷ Il volume, che non presenta particolari elementi di originalità, di pochi

5 Sulle caratteristiche della Cittadella e sulle tecniche costruttive utilizzate si veda in particolare Antonio BONIFACIO, «La Real Cittadella di Messina. Approccio architettonico alle preesistenze e restauro», in P. RODRIGUEZ-NAVARRO (Ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries*, Vol. II, Editorial Universitat Politècnica de Valencia, Valencia 2015, pp. 41-48.

6 Cfr. BONIFACIO, cit., pp. 32-43. Il riferimento è al modo di fortificare che si sviluppò in ambito francese a partire dalle teorie di Pagan, come evoluzione del «sistema olandese» di Marolois e, successivamente, grazie alle realizzazioni del Vauban. A tal proposito si vedano alcuni trattati dei due ingegneri: Samuel MAROLOIS, *Fortification ou Architecture militaire tant offensive que defensive; supputée et dessinée par Samuel Marolois*, ex officina Henr. Hondii, Haga Comitit, 1615; Sébastien LE PRESTRE DE VAUBAN, *Traité de l'attaque et de la défense des places. Par M. le maréchal de Vauban*, chez Pierre De Hondt, La Haye 1743. Sul Vauban e le sue fortificazioni, tra i tanti lavori, si veda Jean-Denis G. G. LE PAGE, *Vauban and the French Military Under Louis XIV. An illustrated history of fortification and strategies*, McFarland & Company, Jefferson, North Carolina and London 2010; James FALKNER, *Marshal Vauban. Louis XIV's engineers genius*, Pen & Sword Military, Barnsley 2011.

7 Tommaso Maria NAPOLI, *Breve trattato dell'architettura militare moderna. Cavato da' più insigni Autori dal padre lettore F. Tomaso Maria Napoli de' predicatori e da lui dedicato all'altezza serenissima il principe Eugenio di Savoia, e Piemonte [...], per Francesco Chichè*, Palermo 1722.

decenni posteriore alla realizzazione della Cittadella di Messina, compendia la riflessione sull'architettura militare, offrendo uno spaccato della teoria militare dell'epoca. Includeva, per esempio, le questioni teoriche più dibattute al tempo:⁸ «quale sia la miglior difesa del fianco», «se il secondo fianco è conveniente alla fortificazione»⁹, «se li bastioni terrapianati siano migliori che li vacanti», e infine «se il fosso sia miglior secco, che pieno d'acqua». Il frate non prendeva posizioni su queste problematiche, rendendo però conto delle difficoltà pratiche, chiariva come in casi concreti la scelta di aderire a una teoria potesse essere controversa.¹⁰ L'autore del breve trattato nel discutere delle cittadelle, confermava che tra i motivi che portavano all'edificazione di questa tipologia di fortificazione vi era quello di «signoreggiare e soggettar la Piazza o Città, quando gli abitanti sono sediziosi, o perché essendo di fresco conquistati, tiene poca sicurtà il Principe della loro fedeltà; ed in questo caso li serve di freno e di castigo».¹¹ Queste motivazioni sono anche riscontrate nell'edificazione della Cittadella di Messina, costruita, secondo quanto affermato dallo stesso Grunembergh per controllare il porto e difenderlo con un presidio limitato, ma soprattutto «*sin permittir comercio por qualquier pretestos con los naturales, que es la razon que se funden y servirlos de freno*».¹²

8 Cfr. *ivi*, pp. 16-22.

9 La questione del secondo fianco, cioè l'allineamento delle facce dei bastioni ai punti interni della cortina, permetteva di effettuare il cosiddetto « tiro ficcante », dal fianco di un bastione verso il l'altro bastione del fronte. La conseguenza era una maggiore profondità architettonica del prospetto del fronte bastionato, dal momento che le facce convergevano. L'argomentazione teorica dei secondi fianchi è stata fondamentale, per esempio, in Guarino Guarini. Dalla fine del Seicento e per tutto il Settecento, sotto l'influenza del modo di fortificare derivato dagli autori francesi, nei trattati italiani di architettura militare si attenuava l'importanza dei secondi fianchi nel fronte bastionato, come si può notare in autori come Annibale Porroni, Donato Rossetti, Galeazzo Gualdo Priorato e Raimondo Montecuccoli.

10 A proposito delle scelte applicate, non in conformità alle principali teorie di architettura militare, a titolo puramente esemplificativo può esser notato come un autore autorevole, il gesuita José Cassani, non si era espresso favorevolmente alla costruzione delle falsebrache, che invece erano state realizzate in molte fortificazioni spagnole e nella Cittadella di Messina. Cfr. José CASSANI, *Escuela militar de fortificacion offensiva y defensiva: arte de fuegos y de esquadronar donde se enseña lo que debe saber qualquier soldado para proceder con inteligencia [...]*, Por Antonio Gonçales de Reyes, Madrid 1705, p. 85. Si veda anche Denis DE LUCCA, *Jesuits and fortification. The contribution of the Jesuits to military architecture in the Baroque Age*, Brill, Leiden-Boston, p. 223.

11 NAPOLI, cit., p. 69.

12 Archivio Generale di Simancas, Estado, ms. 3527-135, aprile 1680, citato in IOLI GIGANTE,



Fig. 1. Vincenzo Maria Coronelli, Messina “colle nuove fortificazioni dopo l’anno MDCLXXVII”.

Durante la Guerra della Quadruplice Alleanza (1717-1720),¹³ per la prima volta la Cittadella di Messina fu teatro di eventi bellici.

cit., p. 52. Bisogna anche notare che era prassi comune in Europa edificare cittadelle al di là di corsi d’acqua e di fronte alla città, anche per difendere riserve d’acqua e strutture portuali, cfr. Daniela DEL PESCO, Andrew HOPKINS, *La città del Seicento*, Laterza, Roma-Bari 2014, p. 115.

13 Per una bibliografia sulla guerra della Quadruplice Alleanza, con le principali interpretazioni storiografiche, cfr. Virgilio ILARI, «La Quadruplice e il Protorisorgimento, con una bibliografia», in Elina GUGLIUZZO, Giuseppe RESTIFO, *Una battaglia europea, Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*, Aracne, Roma 2020, pp. 19-30.

2. *Il primo assedio della Cittadella di Messina nel 1718*

Le ambizioni dinastiche e territoriali della Spagna di Filippo V misero in crisi l'equilibrio raggiunto dopo i trattati di Utrecht e Rastatt, alla fine della Guerra di Successione Spagnola¹⁴. La Sicilia era allora stata assegnata a Vittorio Amedeo di Savoia. I legami della corona spagnola con la Sardegna e la Sicilia, l'importanza tattica delle due isole, la valenza strategica della Sicilia, spinsero il sovrano,¹⁵ con la moglie, Isabella Farnese, e il suo ministro, il cardinale Giulio Alberoni, a progettare un'azione militare per recuperare i due territori, scatenando così la guerra con Gran Bretagna, Francia, Austria e la Repubblica Olandese. Nel 1717, il comandante delle forze spagnole, il marchese di Lede, avviò le operazioni militari. Le truppe spagnole sbarcarono a Cagliari nell'agosto del 1717 e in poco più di due mesi riconquistarono l'intera isola. I piani di conquista si rivolsero quindi verso la Sicilia, che fu raggiunta e occupata entro il 1718.¹⁶ Il marchese di Lede, protagonista delle vittorie, fu ricompensato da Filippo V con il vicereame. Le potenze europee della Quadruplice Alleanza risposero prontamente, la Sicilia divenne allora teatro della guerra. Quasi alla conclusione delle vicende belliche, con il trattato dell'Aja del 1719, la Sicilia fu offerta all'Imperatore Carlo VI, che dovette occuparla con la forza delle armi, poiché il marchese di Lede non aveva ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dalla Spagna e si rifiutava di abbandonare l'isola. Nel contesto sommariamente ricordato, sbarcato l'esercito spagnolo in Sicilia, il re Vittorio Amedeo di Savoia ordinò al suo esercito di concentrarsi soltanto su alcune piazze meglio difendibili, che avrebbero potuto resistere più tem-

14 Sulla guerra di Successione spagnola veda almeno Henry KAMEN, *The War of Succession of Spain, 1700-1715*, Weidenfeld e Nicolson, London 1969; Antonio ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO (Cur.), *Famiglie, nazioni e Monarchia. Il sistema europeo durante la Guerra di Successione spagnola*, numero monografico di *Cheiron*, 39-40 (2003); ID., Bernardo José GARCÍA GARCÍA, Virginia LEÓN (Coord.), *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España*, EFCA, Madrid 2007.

15 Sul ruolo di Filippo V cfr. Christopher STORRS, *The Spanish Resurgence, 1713-1748*, Yale University Press, New Haven, 2018.

16 Un'importante fonte sulle campagne in Sardegna e Sicilia è la relazione del marchese de la Mina: Marqués de La Mina (Jaime Miguel de GUZMÁN DÁVALOS Y SPÍNOLA), *Memorias militares: sobre la guerra de Cerdeña y Sicilia en los años de 1717 a 1720 y guerra de Lombardía en los de 1734 à 1736*, Biblioteca Nacional. Madrid, mss. Mss/5590-5592. Cfr. Valeria MANFRÈ, «Spain's Military Campaigns in Sardinia and Sicily (1717-1720) According to Jaime Miguel de Guzmán-Dávalos, Marquis of la Mina», *Imago Mundi* 71:1 (2019), pp. 65-80.

po, e tra queste vi era Messina. L'unica strategia ragionevole per il Re di Sicilia, data l'inferiorità di forze e il largo appoggio dei siciliani agli spagnoli, era quella di conservare alcune città per lungo tempo, nella speranza di un intervento di una potenza straniera alleata. In effetti gli assedi rivestirono un ruolo fondamentale nelle dinamiche del conflitto.¹⁷ Una fonte filospagnola, la *Vera, e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnuole in Messina, e suo distretto [...]*,¹⁸ racconta come, in un contesto mutevole in cui i disordini sociali e le sedizioni potevano essere innescate quotidianamente, il ceto dirigente messinese sia riuscito a consegnare la città e la sua cinta muraria agli spagnoli il 24 luglio 1718, non senza usare la minaccia di una rivolta popolare, costringendo quindi le forze del re sabauda a ritirarsi dentro i castelli cittadini *extra moenia*, che non opposero una resistenza durevole,¹⁹ e soprattutto, nella penisola di San Raineri, dove vi erano il forte del San Salvatore e la Cittadella.²⁰ L'assedio contro la Cittadella e il San Salvatore iniziato con le operazioni militari del 1° agosto, terminò soltanto il 2 ottobre, con la negoziazione e le capitolazioni, con la cessione della Cittadella da parte dei sabaudi e delle forze imperiali, che nel frattempo erano giunte via mare a sostenere gli alleati piemontesi nella difesa della fortezza. L'assedio era costato agli spagnoli 1106 morti e un totale di 1257 feriti.²¹ Oltre al fuoco delle batterie, era

17 David Alberto ABIÁN CUBILLO, «La guerra de sitio en la Guerra de la Cuádruplice Alianza (1717- 1721): la defensa y lasedio de las fortalezas en Sicilia», in Pablo RODRÍGUEZ NAVARRO (Ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries, Vol. I*, Editorial Universitat Politècnica de València, Valencia 2015, pp. 231-238, in particolare p. 234

18 *Vera, e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnuole in Messina, e suo distretto fatti sotto la direzione dell'Eccellentissimo Signore D. Giovan Francesco de Bette [...] da un curioso, e veridico palermitano*, Stamperia D'Amico, Messina 1718. L'autore è da identificarsi con Vincenzo Migliaccio, nobile palermitano fratello dell'arcivescovo di Messina, Cfr. Domenico SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Lorenzo Dato, Palermo 1824, vol. I, p.75, n. 3.

19 Il Castellaccio si arrese il 27 luglio, il Matagrifone il 31 luglio, il castello Gonzaga il 4 agosto.

20 Sull'assedio del 1718 cfr. Antonino TERAMO, «Messina assediata: la guerra, le fortificazioni e la città tra il 1718 e il 1719», in GUGLIUZZO, RESTIFO, cit., pp. 219-230, in particolare pp. 220-224.

21 Sull'assedio spagnolo alla Cittadella di Messina del 1718 cfr. Ivi, pp. 224-226 (con notizie tratte dalla *Vera, e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnuole...*, cit.); Alberico LO FASO DI SERRADIFALCO, «I Piemontesi in Sicilia. L'assedio di Messina (luglio-settembre 1718)», *Studi Piemontesi*, XXXII/2 (dicembre 2003), pp. 473-497 (l'articolo si basa sul manoscritto dell'Archivio di Stato di Torino *Rélation du siège de Messina faite par Monsieur. le Marquis d'Entraives*); Giancarlo BOERI, Guglielmo AIMARETTI, Roberto VELA, Pa-

stato determinante l'incessante lavoro degli zappatori, che avevano il compito di scavare con pesanti turni, principalmente nelle ore notturne e disturbati dal fuoco del nemico, trincee e percorsi, per permettere la lenta e progressiva avanzata fino alle linee nemiche, anche queste protette da trincee precedentemente approntate. Questo lento avvicinamento, altro elemento "canonico" degli assedi del tempo, che in linea teorica avrebbe dovuto limitare le perdite, aveva fatto notevolmente aumentare il numero di morti e feriti. La tattica ossidionale era stata applicata con alcune peculiarità rispetto ai canoni dell'epoca,²² per adattarsi alla particolare posizione della Cittadella. In un assedio formale si doveva innanzitutto mettere in atto il blocco totale dei rifornimenti e alle vie di comunicazione, cosa che riuscì impossibile considerando che gli assediati non avevano una supremazia navale, neanche nelle acque dello Stretto, e proprio dal mare giunsero continuamente rifornimenti e uomini alla fortezza. Non si rivelò necessario, inoltre, costruire una linea di circonvallazione per difendere alle spalle gli assediati, considerando che in quella fase del conflitto il nemico non avrebbe in alcun modo avuto la possibilità di effettuare attacchi via terra. La linea di contravvallazione, cioè quella di fronte agli assediati, fu costituita di fatto dal solo territorio da cui, tramite la terraferma, si poteva raggiungere la Cittadella, cioè l'area tra la stessa fortezza e il Piano di Terranova, e fu in quella zona che si verificarono gli attacchi spagnoli e qualche sortita degli assediati. Anche nella tattica d'assedio quindi, così come nell'edificazione delle fortificazioni, si possono registrare elementi di differenzia-

olo GIACOMONE PIANA, *La Guerra di Sardegna e di Sicilia 1717-1720. Gli eserciti contrapposti: Savoia, Spagna, Austria. Parte II, tomo 1. L'esercito spagnolo nel 1717-20 e la guerra per la conquista e la difesa della Sardegna e della Sicilia*, Soldiershop Publishing, Zanica 2017, pp. 36-37 (la cui ricostruzione dei fatti tiene conto delle principali fonti d'archivio e manoscritte coeve).

22 Cfr. Jeremy BLACK, *Fortification and siegecraft. Defence and attack through the Age*, Rowman & Littlefield, Lanham – Boulder – New York – London 2018; Christopher DUFFY, *Siege warfare. The Fortress in the Early Modern World. 1494-1660*, Routledge & Kegan Paul, London and Henley 1979; ID., *The fortress in the Age of Vauban and Frederick the great 1660-1789*, Routledge & Kegan Paul, London–Boston–Melbourne, Henley, 1985; Jamel OSTWALD, *Vauban under siege. Engineering efficiency and martial vigor in the War of the Spanish Succession*, Brill, Leiden–Boston, 2017. Un approccio alla problematica relativa allo scarto tra teoria militare e applicazioni pratiche della stessa, durante gli assedi nella Guerra della quadruplice alleanza in Sicilia, è in David Alberto ABIÁN CUBILLO, «La invasión de Sicilia en 1718: defensa ideal versus defensa real», in Arturo GALLIA, Lavinia PINZARRONE, Giannantonio SCAGLIONE (cur.), *Isole e frontiere nel Mediterraneo moderno e contemporaneo*, Infieri, Palermo 2017, pp. 197 -209.



Fig. 2. La città di Messina nel XVIII secolo, in primo piano la Real Cittadella.

zione tra la guerra teorizzata nei trattati e la guerra realmente combattuta. La morfologia del territorio, la vicinanza di vie di comunicazione alternative, l'esistenza di fortificazioni già edificate, l'evolversi del conflitto in corso, sono tutti elementi che hanno determinato le scelte militari in condizioni non sempre contemplate in via teorica.

3. *L'assedio del 1719*

Poco meno di un anno dopo, le alterne vicende della guerra toccarono nuovamente la Cittadella di Messina. Il 19 luglio 1719 l'esercito austriaco si accampò a sud di Messina per muovere l'assedio alla città il 22 luglio. Quel giorno gli imperiali attaccarono la prima tra le fortificazioni esterne alla città, il castello Gonzaga. La guarnigione di circa cento uomini che lo presidiava fu costretta alla resa, a causa dell'esaurimento delle munizioni il 7 agosto. La caduta del Gonzaga consentì alle forze imperiali di iniziare il bombardamento di Messina, provo-

cando il panico tra gli abitanti. La mattina dell'8 agosto, una deputazione della città raggiunse al campo austriaco per trattare la resa. Il giorno dopo il generale austriaco Zum-Jungen entrò a Messina mentre il tenente generale Luca Spinola, governatore di nomina spagnola di Messina, si ritirò nella Cittadella. Il 9 agosto gli imperiali attaccarono i castelli Matagrifone e Castellaccio, che resistettero fino al 14 agosto, giorno in cui si arresero entrambi. Occupata la città e conquistate le fortezze *extra moenia*, sembravano ripetersi, a parti inverse, i fatti dell'anno precedente.

Iniziato l'assedio della Cittadella, la tattica usata fu la medesima. Gli spagnoli avevano intanto arricchito l'apparato difensivo della fortezza con alcune opere difensive esterne, principalmente trinceramenti. Una di queste opere, dal lato del piano di Terranova e verso lo Stretto, nella controguardia del bastione Santo Stefano, aveva un fossato con cavallo di frisia.²³ Dal 19 agosto gli austriaci lavorarono con impegno alle batterie di cannoni e mortai, sotto l'intenso fuoco dei difensori. Anche questo assedio fu caratterizzato dal fuoco delle batterie e dal lento avvicinamento alle fortificazioni nemiche con l'estenuante lavoro degli zappatori. La batteria principale, composta da 24 pezzi di grosso calibro, fu terminata il 27 agosto, e già dalla mattina seguente bombardava la Cittadella. Tutto il periodo d'assedio fu caratterizzato dal fuoco dell'artiglieria, scontri alla baionetta e scoppi di mine, e la notte si verificavano gli scontri più cruenti. Come la notte tra il primo e il 2 settembre, quando i granatieri spagnoli sostennero uno scontro alla baionetta contro soldati tedeschi, respingendo l'attacco. Verso la metà di settembre cominciò la carenza di polvere tra i difensori, gli assediati questa volta non potevano fruire di continui rifornimenti e rinforzi via mare, che al contrario arrivarono per gli imperiali, l'8 ottobre, con 45 navi che trasportarono circa 7.000 fanti che in origine erano stati destinati in Sardegna, ma furono infine mandati in Sicilia per l'assedio della Cittadella di Messina.

I continui scontri, che ridussero drasticamente di numero i granatieri imperiali, tanto che gli assalti furono ad un certo punto compiuti dai fucilieri, portarono, a fronte di numerose perdite, a piccole conquiste. Si può rilevare, forse, a questo punto dell'assedio, un prevalere dell'uso di quella tattica ossidionale teorizzata da Menno Coheoorn (1641-1704), che tanta fortuna aveva avuto in ambito tedesco.²⁴

23 Cfr. BONIFACIO, cit., p. 45.

24 Cfr. DUFFY, cit., pp. 63-71.

Secondo l'ingegnere militare olandese, infatti, si poteva espugnare o indurre la resa con assalti di fanteria anche prima dell'apertura della breccia. Sistema ovviamente preferibile al blocco e al metodico logoramento d'artiglieria teorizzato dai manuali, ma possibile solo in determinate circostanze, come la scarsa determinazione del comandante e/o della guarnigione, l'atteggiamento delle autorità e della popolazione, la disponibilità di viveri e munizioni e la speranza di ricevere soccorso dal mare o da terra.

Nel caso della Cittadella di Messina la resa fu determinata dai continui assalti all'arma bianca, dal ferimento della maggior parte dei quadri superiori e dall'esaurimento delle scorte di polvere e viveri e della speranza di poter essere soccorsi dal marchese di Lede. Il 17 ottobre, dopo quasi tre mesi di assedio, il governatore Luca Spinola, riunito il consiglio di guerra, decise di capitolare per salvare quanto restava della guarnigione, iniziando quindi le trattative di resa. Il 21 la guarnigione uscì dalla breccia con le armi e bandiere spiegate, sfilando tra le truppe imperiali per imbarcarsi e lasciare la Sicilia. Le perdite spagnole, per la sola difesa della Cittadella, furono di 377 caduti e 1.090 feriti, contro 9.000 perdite imperiali.²⁵

4. *Le capitolazioni, tra guerra e diplomazia*

Dei due assedi della Cittadella di Messina, di cui si sono stati brevemente ripercorsi i momenti fondamentali, sono giunti i testi delle capitolazioni in diverse redazioni, sia a stampa che manoscritte, tutte conformi tra loro.²⁶ Secondo la

25 Per una sintesi dei fatti bellici relativi all'assedio alla Cittadella di Messina del 1719, che tenga conto di tutte le fonti conosciute, cfr. BOERI, AIMARETTI, R. VELA, GIACOMONE PIANA, cit. pp. 50-54. Si segnala anche una rappresentazione grafica dell'assedio austriaco della Cittadella di Messina in alcune mappe attribuite a Wilhelm von Schlippenbach, conservate presso l'Hessisches Staatsarchiv Marburg (HStAM): HStAM, Karten WHK 18/04 (Plan der Zitadelle von Messina während der Belagerung, 19. August bis 18. Oktober 1719); 18/5 (Plan eines Teils der Zitadelle von Messina beim Angriff der Kaiserlichen, 1719); 17/50 (Plan der Zitadelle von Messina bei der Belagerung durch die Kaiserlichen, 19. August 1719); 18/6 (Plan des Angriffs auf die Zitadelle von Messina, 8. Oktober 1719).

26 Le capitolazioni dell'assedio del 1718 sono in *Vera, e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnuole*, cit. pp. 167-170; *Diario di tutto quello successe nell'ultima guerra di Sicilia fra le due Armate Alemana e Spagnola*, Colonia [ma Palermo], s.e., 1721, parte prima, pp. 65-68 [fonte filoaustrica attribuita all'ufficiale dell'esercito imperiale Casparo Benedetto Colpi]; Biblioteca Nacional, Madrid, Mss., Ms. 6310 ff. 829-836; Ivi, Ms 5590. f.201-206. Le capitolazioni dell'assedio del 1719 sono in: *Diario di tutto quello successe*,

prassi assidionale ormai consolidata, le rese delle fortezze avvenivano seguendo regole ben precise. Era molto frequente che il presidio, constatata l'impossibilità di resistere a lungo per carenza di risorse, e di essere soccorso da forze amiche, si arrendesse con l'onore delle armi. Inoltre, considerando i calcoli di Vauban che misurava in 45 giorni la durata di un assedio ben condotto, dopo quel lasso di tempo non era disonorevole lasciare il presidio al nemico. Di contro la conquista militare della fortezza non era auspicabile perché la guarnigione sarebbe stata saccheggiata, anche con violenze, con la riduzione dei soldati a prigionieri di guerra. Anche per gli occupanti una conquista forzata non sarebbe stata conveniente, perché avrebbero dovuto sostenere i costi per ripristinare i danni alla fortezza, senza riuscire a preservare le artiglierie e i beni necessari a renderla subito operativa e difendibile. Quindi, non solo le necessità tattiche, ma anche problemi di natura economica o logistica, spingevano le parti verso una negoziazione, che la maggior parte delle volte portava all'uscita della guarnigione dal presidio, senza ulteriore spargimento di sangue. Dopo il 1660 si era diffusa la prassi di una resa onorevole dopo che il nemico avesse provocato una breccia nelle mura e tentato un assalto.

Gli assediati dovevano avanzare un formale invito alla resa, che poteva anche essere reiterato in caso di rifiuto. Un comandante che si fosse arreso troppo presto rischiava invece la pena di morte. Iniziativa la trattativa, i difensori avanzavano delle richieste, che gli assediati potevano rifiutare o accogliere, anche in considerazione di ragioni strategiche, perché, perdurando il conflitto, non si poteva permettere il libero movimento di uomini e armi di forze nemiche. Nel caso di resa con l'onore delle armi, si permetteva ai difensori di lasciare la fortezza con qualche pezzo d'artiglieria e una piccola scorta di munizioni, elemento che aveva più un valore simbolico che reale, dimostrando come i difensori fossero rimasti imbattuti, ma di fatto fossero nell'immediato impossibilitati ad offendere.²⁷

cit, parte seconda, pp. 106-112; Biblioteca Nacional, Madrid, Mss., Ms. 5591, ff. 448-453; Biblioteca Comunale di Palermo, Ms. QqF5, ff. 205r-207v. La lingua utilizzata è principalmente lo spagnolo, solo nella redazione del *Diario di tutto quello che successe*, cit. e nel Ms. QqF5 della Biblioteca Comunale di Palermo, le capitolazioni sono in lingua italiana, nel primo caso si tratta probabilmente di una traduzione a scopo di renderle comprensibili al lettore, nel secondo caso il manoscritto era presumibilmente una minuta.

27 Sulla prassi relativa alle rese delle fortezze si veda Alessandra DATTERO, «Dalle due parti del muro: Cittadini e soldati alla guerra d'assedio nell'Italia del Settecento», *Società e storia*, 157-2017, p. 479-503 (in particolare pp. 496-499).

Le capitolazioni che posero fine all'assedio del 1718, firmate dal marchese De Lede, da parte spagnola, e dal marchese Andorno, da parte piemontese, sono state formulate in dodici richieste da parte dei difensori, per la maggior parte accolte dagli assediati. Fu concesso alla guarnigione di uscire dalla porta Grazia, una delle monumentali porte della Cittadella, con tutti gli onori di guerra, con le armi e le bandiere spiegate e il tamburo battente, e fu permesso di imbarcarsi in direzione di Reggio ma non fu consentito di portare cannoni e mortai. Furono concessi due giorni di tempo per evacuare la Cittadella e la fortezza del San Salvatore, sulla punta estrema della penisola del porto, a patto che subito fossero consegnati a un Commissario di guerra tutti i magazzini con i viveri e le munizioni. Da parte loro i piemontesi si impegnarono a non effettuare danneggiamenti o azioni di sabotaggio. Fu inoltre garantito alla guarnigione uscente di non subire estorsioni o altre richieste.

Una particolare attenzione era riservata ai soldati feriti, di parte piemontese o austriaca, non in grado di marciare, a cui fu permesso di essere curati, a loro spese, prima di poter raggiungere Reggio. La stessa concessione fu fatta ai 44 soldati siciliani e piemontesi che si trovavano nell'Ospedale di Messina. In entrambi i casi l'unica eccezione riguardava i prigionieri passati, volontariamente, al servizio spagnolo. Ai siciliani presenti dentro la Piazza fu concessa la libertà di restare nel regno o di raggiungere Reggio, secondo le loro preferenze. Infine, tutti i prigionieri fatti durante l'assedio, dovevano essere restituiti da entrambe le parti, ad eccezione di coloro che decidevano di arruolarsi nell'esercito spagnolo.

Più articolate appaiono le capitolazioni che posero fine all'assedio del 1719, firmate da Luca Spinola per parte spagnola, e dal conte di Mercy per gli austriaci, formulate in 14 punti. La prima richiesta fu quella di far uscire tutta la guarnigione liberamente, a bandiere spiegate e tamburo battente, con tutti gli onori delle armi, con due pezzi d'artiglieria di bronzo da otto libbre e tutto il necessario per trasportarli, e tutti gli equipaggiamenti e i cavalli, con imbarcazioni fornite e pagate dal nemico per il trasporto, e quattro giorni di viveri per ciascun soldato. Fu negato di portare i pezzi di artiglieria e fu permesso solo di munirsi degli equipaggiamenti appartenenti alla guarnigione.

Anche l'attenzione ai feriti e agli ammalati era sempre presente, con la richiesta di poter permanere nel Lazzaretto, riservando chirurghi, medici, infermieri e tutto il necessario, e addirittura la permanenza di un tenente e due sergenti per ciascun battaglione, per poter continuare a provvedere alle necessità degli infermi

e poterli infine riaccompagnare ai loro corpi di appartenenza una volta guariti. È possibile ipotizzare che le misure richieste, con la tutela degli infermi, avrebbero dovuto scongiurare il passaggio di «partito», e quindi l'arruolamento nelle fila nemiche, dei convalescenti. Gli assediati acconsentirono anche a questa seconda richiesta, a condizione che tutte le spese fossero a carico dei malati.

Veniva inoltre chiesto esplicitamente che fosse vietato tentare di arruolare i soldati della guarnigione spagnola. Gli austriaci risposero che avrebbero accolto solo coloro che chiedevano volontariamente l'arruolamento e comunque avrebbero preteso in cambio la restituzione dei disertori che nel frattempo si erano arruolati tra i nemici. Veniva anche richiesto e concesso di permettere che fossero mandati dei corrieri al Marchese De Lede, affinché mandasse sostentamenti necessari. Una questione non presente nelle capitolazioni dell'anno precedente era quella dei debiti lasciati dalla guarnigione nei confronti della città di Messina, fatto che dimostra una dipendenza delle truppe dalla comunità cittadina. Alla richiesta di non trattenere in pegno beni, effetti e persone, per causa dei debiti che comunque il Marchese De Lede avrebbe dovuto vedere di pagare per conto del Re, veniva risposto che bisognava lasciare degli ostaggi fin quando la Città non fosse stata ripagata da tutti i debiti. Un altro punto della trattativa riguardava i servitori siciliani al seguito dei soldati spagnoli, veniva infatti chiesto di permettere che seguissero le truppe, e nel caso contrario non gli fosse fatto alcun male. Anche in questo caso la richiesta fu accettata.

Altre istanze testimoniano come la presenza degli spagnoli fosse radicata nella vita cittadina, con la concessione di un permesso scritto a ufficiali o soldati iberici, affinché potessero entrare nella Città per curare i loro «interessi particolari», e che fosse permesso ad un ufficiale per reggimento di restare dopo la partenza della guarnigione per provvedere agli «affari, e interessi particolari dei reggimenti a Messina». Il tempo concesso agli ufficiali per svolgere questo compito fu di soli quattro giorni.

Anche in queste capitolazioni venivano poi stabilite le modalità di consegna dei magazzini di viveri e di artiglierie, nel momento in cui fosse stata consegnata la prima porta della Cittadella e quindi fosse stato consentito ai Commissari di artiglieria di poter fare degli inventari delle risorse presenti. Gli ultimi articoli delle capitolazioni riguardavano il castello del San Salvatore, ceduto con le stesse modalità della Cittadella, e la remissione al nemico delle navi presenti: «li Vassel-



Fig. 3. Ritratto (1705) del Conte Claude Florimonde de Mercy (1666-1734).
Wikimedia Commons.

li, le Bombarde, come la Galera che non è stata messa a fondo dall'Inimico». ²⁸ A questo gli austriaci imposero che gli fosse comunicato nel dettaglio il contenuto delle imbarcazioni affondate e di quelle che gli sarebbero state rese.

²⁸ Biblioteca Comunale di Palermo, Ms. QqF5, f. 207r.

5. Conclusioni

In entrambi gli eventi ossidionali analizzati il perimetro delle operazioni fu ridotto in ultima istanza alla sola Cittadella e al castello del San Salvatore. Due fortificazioni collocate nella penisola del porto della città, che vivevano in stretto rapporto tra di loro, per la vicinanza, e anche perché la Cittadella era stata progettata tenendo conto della prossimità dell'altra fortezza. Quando furono attaccate le altre fortificazioni cittadine, prime tra tutte quelle *extra moenia*, cioè il Castello Gonzaga e il Castellaccio, cedettero presto dopo una brevissima resistenza. La città, con la sua classe dirigente e la popolazione, si premurò in entrambi i casi di dichiarare la propria alterità rispetto alle forze che presidiavano la Piazza e che erano minacciate dagli assediati. Evidentemente le conseguenze della guerra come disagi per la popolazione, rischi di saccheggi, o disordini sociali, nell'ottica di salvaguardare i propri interessi, erano motivazioni sufficienti per consegnare le chiavi della città agli assediati. In entrambi i casi però, pare che la città fosse di fatto prevalentemente filospagnola. Per l'accoglienza riservata agli spagnoli nel 1718, e, nel 1719, per gli «interessi particolari» che secondo quanto chiesto nelle capitolazioni, molti ufficiali e soldati avevano in città. Effettivamente la presenza della guarnigione doveva aver avuto un impatto non secondario sulla vita cittadina, sia per il suo sostentamento che pesava sulla comunità, sia per la presenza di migliaia di uomini, col loro seguito, nella quotidianità vissuta dai messinesi. La cittadinanza, quindi, si era trovata a far fronte all'emergenza bellica, con misure eccezionali: i cittadini dopo aver assistito i soldati dentro la piazzaforte, dovevano occuparsi anche del sostentamento degli assediati. Significative sono le analogie con altri assedi coevi, come l'attenzione ai feriti, l'arruolamento di disertori nemici, la presenza di civili all'interno delle piazzeforti e al seguito delle guarnigioni.²⁹

Circa le modalità di conduzione degli assedi, è possibile rilevare come al metodo "scientifico" di Vauban, potessero essere, in alcuni frangenti, preferite le valutazioni dei comandanti sul campo che ordinavano sempre più spesso di attaccare le fortezze con il fuoco delle artiglierie pesanti, con il fine di accelerare la risoluzione dell'assedio. Infine, un ruolo fondamentale era assegnato alla fase delle trattative, nella quale alla diplomazia, oltre al calcolo strategico, si univano anche

²⁹ Cfr. DATTERO, cit..

altri elementi di natura morale o simbolica. Come, per esempio, le richieste degli assediati di lasciare la piazzaforte sfilando armati, con bandiere spiegate e tamburi battenti, con qualche pezzo di artiglieria, per dimostrare simbolicamente di essere imbattuti e mantenere quindi intatto il proprio onore militare. Anche l'uso dello spagnolo come lingua per entrambe le capitolazioni può essere interpretato in quest'ottica. Nel primo assedio, infatti, i rapporti di forza con i piemontesi erano così evidenti da non permettere l'utilizzo di un'altra lingua; nel secondo caso però, quando ad essere assediati erano gli spagnoli, l'uso della loro lingua poteva essere una concessione simbolicamente importante nell'ottica di salvaguardarne l'onore delle armi.³⁰

FONTI ARCHIVISTICHE E A STAMPA

Biblioteca Comunale di Palermo,

- Ms. QqF5, ff. 205r-207v.

Biblioteca Nacional, Madrid, Mss.,

- Ms. 5590-92 Marqués de La Mina (Jaime Miguel de GUZMÁN DÁVALOS Y SPÍNOLA), *Memorias militares: sobre la guerra de Cerdeña y Sicilia en los años de 1717 a 1720 y guerra de Lombardia en los de 1734 à 1736*.
- Ms. 6310 ff. 829-836.

CASSANI, José, *Escuela militar de fortificacion offensiva y defensiva: arte de fuegos y de esquadronar donde se enseña lo que debe saber qualquier soldado para proceder con inteligencia [...]*, Por Antonio Gonçales de Reyes, Madrid 1705.

[COLPI, Gasparo Benedetto ?], *Diario di tutto quello successe nell'ultima guerra di Sicilia fra le due Armate Alemana e Spagnola*, Colonia [ma Palermo], s.e., 1721.

Il regno di Vittorio Amedeo II. di Savoia nell'isola di Sicilia, dall'anno 1713 al 1719 documenti raccolti e stampati per ordine della maestà del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, Torino, 1862.

MAROLOIS, Samuel, *Fortification ou Architecture militaire tant offensive que defensive: supputée et dessinée par Samuel Marolois*, ex officina Henr. Hondii, Haga Comitum, 1615.

[MIGLIACCIO, Vincenzo], *Vera, e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnuole in Messina, e suo distretto fatti sotto la direzione dell'Eccellentissimo Signore D. Gio-*

³⁰ Per un approccio alle questioni relative alla resa onorevole tra Sei e Settecento, cfr. John A. LYNN, «The Other Side of Victory: Honorable Surrender During the Wars of Louis XIV», in Frederick C. SCHNEID (Ed.), *The Projection and Limitations of Imperial Powers, 1618-1850*, Brill, Leiden - Boston 2012, pp. 51-67.

van Francesco de Bette [...] da un curioso, e veridico palermitano, Stamperia D'A-mico, Messina 1718.

NAPOLI, Tommaso Maria, *Breve trattato dell'architettura militare moderna. Cavato da' più insigni Autori dal padre lettore F. Tomaso Maria Napoli de' predicatori e da lui dedicato all'altezza serenissima il principe Eugenio di Savoia, e Piemonte [...], per Francesco Chichè*, Palermo 1722.

Oratione funebre nella morte del Colonnello sig. D. Carlo de Grunembergh Cavaliero di devotione, ed ingegniero maggiore per S.C.M. in questo Regno di Sicilia. Composta dal Reverendo Padre Don Geronimo Polizzi chierico regolare [...], Messina, per Matteo La Rocca, 1696.

Rélation du siège de Messina faite par Monsieur le Marquis d'Entraives. (ASTo, Sicilia – Inventario I – Categoria 3 – Mazzo 2). Alberico Lo Faso di Serradifalco, Sicilia 1718 dai documenti dell'Archivio di Stato di Torino, edizione elettronica a cura della redazione di "Mediterranea. Ricerche storiche" on line su www.mediterranearicerche.sto-riche.it, Palermo 2009.

VAUBAN, Sébastien LE PRESTRE DE, *Traité de l'attaque et de la défense des places. Par M. le maréchal de Vauban*, chez Pierre De Hondt, La Haye 1743.

MAPPE attribuite a Wilhelm von Schlippenbach (Hessisches Staatsarchiv Marburg (HStAM):

- *Plan der Zitadelle von Messina bei der Belagerung durch die Kaiserlichen, 19. August 1719* (HStAM, Karten WHK 17/50).
- *Plan der Zitadelle von Messina während der Belagerung, 19. August bis 18. Oktober 1719* (HStAM, Karten WHK 18/04).
- *Plan eines Teils der Zitadelle von Messina beim Angriff der Kaiserlichen* (HStAM, Karten WHK, 1719, 18/5).
- *Plan des Angriffs auf die Zitadelle von Messina, 8. Oktober 1719* (HStAM, Karten WHK, 1719, 18/6).

BIBLIOGRAFIA

ABIÁN CUBILLO, David Alberto. «La guerra de sitio en la Guerra de la Cuádruplice Alianza (1717- 1721): la defensa y l'asedio de las fortalezas en Sicilia», in Pablo RODRÍGUEZ NAVARRO (Ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries, Vol. I*, Editorial Universitat Politècnica de Valencia, Valencia 2015, pp. 231-238.

ABIÁN CUBILLO, David Alberto, «La invasión de Sicilia en 1718: defensa ideal versus defensa real», in Arturo GALLIA, Lavinia PINZARRONE, Giannantonio SCAGLIONE (cur.), *Isole e frontiere nel Mediterraneo moderno e contemporaneo*, Infieri, Palermo 2017, pp. 197-209.

ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, Antonio (Cur.), *Famiglie, nazioni e Monarchia. Il sistema europeo durante la Guerra di Successione spagnola*, numero monografico di Cheiron,

39-40 (2003).

ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, Antonio, Bernardo José GARCÍA GARCÍA, Virginia LEÓN (Coord.), *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España*, EFCA, Madrid 2007.

ARICÒ, Nicola, «Carlos de Grunenbergh e le città ioniche del Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia (1686)», *Lexicon: storie e architetture in Sicilia e nel Mediterraneo*, 7 (2008), pp. 23-35;

ARICÒ, Nicola, «Segni di Gea, grafie di Atlante. Immagini della Falce dal VI secolo a.C. all'epifania della Cittadella», in ID. (cur.), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, numero monografico di *DRP. Rassegna di studi e ricerche*, n. 4, 2002, pp. 19-88.

BARBAGALLO, Salvatore, *La guerra di Messina 1674-1678. "Chi protegge li ribelli d'altri principi, invita i propri a' ribellarsi"*, Guida, Napoli, 2016.

BENIGNO, Francesco, «Lotta politica e radicalizzazione ideologica. La rivolta di Messina del 1674-1678», in ID., *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Bulzoni, Roma 2011, pp. 209-253.

BLACK, Jeremy, *Fortification and siegecraft. Defence and attack through the Age*, Rowman & Littlefield, Lanham – Boulder – New York – London 2018.

BOERI, Giancarlo, Guglielmo AIMARETTI, Roberto VELA, Paolo GIACOMONE PIANA, *La Guerra di Sardegna e di Sicilia 1717-1720. Gli eserciti contrapposti: Savoia, Spagna, Austria. Parte II, tomo I. L'esercito spagnolo nel 1717-20 e la guerra per la conquista e la difesa della Sardegna e della Sicilia*, Soldiershop Publishing, Zanica 2017.

BONIFACIO, Antonio, «La Real Cittadella di Messina. Approccio architettonico alle preesistenze e restauro», in P. RODRÍGUEZ-NAVARRO (Ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries*, Vol. II, Editorial Universitat Politècnica de Valencia, Valencia 2015, pp. 41-48.

BOTTARI, Salvatore, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, Edas, Messina 2005.

DATTERO, Alessandra, «Dalle due parti del muro: Cittadini e soldati alla guerra d'assedio nell'Italia del Settecento», *Società e storia*, 157-2017, p. 479-503.

DEL PESCO, Daniela, Andrew HOPKINS, *La città del Seicento*, Laterza, Roma-Bari 2014.

DE LUCCA, Denis, *Jesuits and fortification. The contribution of the Jesuits to military architecture in the Baroque Age*, Brill, Leiden-Boston, 2012.

DI BELLA, Saverio (cur.), *La rivolta di Messina (1674-78) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, Pellegrini, Cosenza 2001.

DUFFY, Christopher, *Siege warfare. The Fortress in the Early Modern World. 1494-1660*, Routledge & Kegan Paul, London and Henley, 1979.

DUFFY, Christopher, *The fortress in the Age of Vauban and Frederick the great 1660-1789*, Routledge & Kegan Paul, London-Boston-Melbourne, Henley, 1985.

FALKNER, James, *Marshal Vauban. Louis XIV's engineers genius*, Pen & Sword Military, Barnsley 2011.

- ILARI, Virgilio, «La Quadruplica e il Protorisorgimento, con una bibliografia», in Elina GUGLIUZZO, Giuseppe RESTIFO, *Una battaglia europea, Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*, Aracne, Roma 2020, pp. 19-30.
- IOLI GIGANTE, Amelia, «La costruzione della cittadella di Messina attraverso alcune carte dell'Archivio generale di Simancas (Valladolid)», *Archivio storico messinese*, 1978, pp. 45-58.
- KAMEN, Henry, *The War of Succession of Spain, 1700-1715*, Weidenfeld & Nicolson, London 1969.
- LEPAGE, Jean-Denis G. G., *Vauban and the French Military Under Louis XIV. An illustrated history of fortification and strategies*, McFarland & Company, Jefferson, North Carolina and London 2010.
- LO FASO DI SERRADIFALCO, Alberico, «I Piemontesi in Sicilia. L'assedio di Messina (luglio-settembre 1718)», *Studi Piemontesi*, XXXII/2 (dicembre 2003), pp. 473-497.
- LYNN, John A., «The Other Side of Victory: Honorable Surrender During the Wars of Louis XIV», in Frederick C. SCHNEID (Ed.), *The Projection and Limitations of Imperial Powers, 1618-1850*, Brill, Leiden-Boston 2012, pp. 51-67.
- MANFRÈ, Valeria, «Spain's Military Campaigns in Sardinia and Sicily (1717-1720) According to Jaime Miguel de Guzmán-Dávalos, Marquis of la Mina», *Imago Mundi* 71:1 (2019), pp. 65-80.
- MANITTA, Angelo, «La guerra di Sicilia e la Quadruplica Alleanza 1718-1721», *Letteratura e Pensiero*, n. 5, luglio 2020, pp. 139-184.
- OSTWALD, Jamel, *Vauban under siege. Engineering efficiency and martial vigor in the War of the Spanish Succession*, Brill, Leiden-Boston, 2017.
- RIBOT, Luis, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti (1591-1674)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.
- RUSSO, Flavio, *Ingegno e Paura. Trenta secoli di fortificazioni in Italia, Volume terzo. L'età moderna*, Stato Maggiore Esercito, Roma 2005.
- SCINÀ, Domenico, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Lorenzo Dato, Palermo 1824, vol. I.
- STORRS, Christopher, *The Spanish Resurgence, 1713-1748*, Yale University Press, New Haven, 2018.
- TERAMO, Antonino, «Messina assediata: la guerra, le fortificazioni e la città tra il 1718 e il 1719», in Elina GUGLIUZZO e Giuseppe RESTIFO (cur.), *Una battaglia europea, Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*, Roma, Aracne, 2020, pp. 219-230.



A Smart Macaroni, Caricature from "Martial Macaroni", in Anne S. K. Brown Military Collection. Courtesy by Brown University (see West, «The Dearly Macaroni Prints and the Politics of "Private Man.»», *Eighteenth-Century Life*, 25.2 [2001], pp.170-1.

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- *Swiss Cavalry from c.1400 to 1799*,
By JÜRIG GASSMANN
- *Gian Andrea Doria e Uluç Ali a Lepanto. Una riflessione sulla tattica di battaglia tra flotte di galee nel Mediterraneo del XVI secolo*,
DI EMILIANO BERI
- *La présence de la Milice Chrétienne en Europe Orientale (1618-1621). Samuel Korecki et ses lettres à Charles de Gonzague duc de Nevers*,
PAR EMANUEL CONSTANTIN ANTOCHE
- *Hamilton's Expedition of 1639: The Contours of Amphibious Warfare*,
BY MARK CHARLES FISSSEL
- *La escuadra del reino de Sicilia en la defensa conjunta del Mediterráneo hispánico (1665-1697)*,
POR MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
- *"No tan en orden como devria estar". La correspondencia entre*

- el duque de Osuna y Felipe III sobre el Tercio de infantería del Reino de Sicilia*,
POR AITOR AGUILAR ESTEBAN
- *Les campagnes du comte Jean-Louis de Rabutin*,
BY FERENC TÓTH
- *Les officiers généraux de la 'nouvelle marine' néerlandaise 1652-1713*,
PAR ROBERTO BARAZZUTTI
- *The Serenissima's Cretan Swansong: the Loss of Souda (September 1715)*,
BY DIONYSIOS HATZOPOULOS
- *Tra guerra e diplomazia. Assedi e capitolazioni della Cittadella di Messina durante la Guerra della quadruplice alleanza*,
DI ANTONINO TERAMO
- *Un'impresa straordinaria: i primi affreschi di Ercolano salvati dal tenente d'Artiglieria Stefano Mariconi*
DI ANIELLO D'IORIO

- *La prigionia di guerra nell'Europa delle Successioni tra diritto bellico e prassi militare*,
DI ALESSANDRA DATTERO
- *La prima campagna d'Italia di Bonaparte come guerra d'intelligence*,
DI GIOVANNI PUNZO
- *The Long Route to Egypt From Saint Louis to Bonaparte*,
BY EMANUELE FARRUGGIA

Insights

- *Mediterranean Geopolitics: A British Perspective*,
BY JEREMY BLACK
- *Secret History. An Early Survey*,
BY VIRGILIO ILARI
- *Four Recent Essays on Amphibious Warfare between the XVI and the XVIII Centuries*,
BY MARCO MOSTARDA

Recensioni / Reviews

- C. Martin & G. Parker, *Armada. The Spanish Enterprise and England's Deliverance in 1588*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Enrique Martínez Ruiz, *Las Flotas de Indias. La Revolución que cambió el mundo*,
(DI SIMONETTA CONTI)
- Stefan Eklöf Amirell, Hans Hägerdal & Bruce Buchan (Eds.), *Piracy in World History*
(DI STEFANO CATTELAN)
- Ferenc Tóth, *Silva Rerum. Études sur la circulation de la noblesse et ses idées en*

- Europe à l'époque des grands changements*,
(PAR CLÉMENT MONSEIGNE)
- Dionysios Hatzopoulos, *La dernière guerre entre la république de Venise et l'empire Ottoman (1714-1718)*,
(BY STATHIS BIRTACHAS)
- Federico Moro, *Dalmazia crocevia del Mediterraneo*,
(DI VIRGILIO ILARI)
- Olivier Chaline et Jean-Marie Kowalski, *L'amiral de Grasse et l'indépendance américaine*,
(DI GIOVANNI ZAMPROGNO)

- Roger Knight, *Convoys. The British Struggle against Napoleonic Europe and America*,
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Paolo Bonacini, *Un Ducato in difesa. Giustizia militare, corpi armati e governo della guerra negli stati estensi di età moderna*,
(DI MARTINO ZANARDI)
- Jonathan Jacobo Bar Shuali, *Breve historia del Ejército napoleónico*,
(POR M. SOBALER GOMEZ)